

Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

25 maggio 2013



PARADISO AMARO

Genere: Commedia/Drammatico
Regia: Alexander Payne
Interpreti: George Clooney (Matt King); Shailene Woodley (Alexandra King); Amara Miller (Scottie King); Beau Bridges (Cugino Hugh).
Nazione: USA
Anno: 2012
Durata: 110'

LA TRAMA

Siamo alle Isole Hawaii, il 50° stato USA, che il regista Payne mostra spopolate di turisti e immerse in un'umida, grigia quotidianità.

Le Hawaii non sono esattamente il paradiso in terra che tutti crediamo: almeno non lo sono più per uno dei suoi abitanti, Matt King, impersonato dal bravissimo Clooney. Di antica discendenza hawaiana ed erede di una fortuna terriera di cui è l'avvocato fiduciario per conto di una serie di parenti, il protagonista sta vivendo una tragica esperienza. Sua moglie giace sprofondata in coma irreversibile, a causa di un incidente in mare. Al dolore per la perdita che ormai si rivela imminente, si somma il problema della gestione delle due figlie, di cui non si era mai occupato, da anni troppo concentrato sul suo lavoro, la più grande delle quali, Alexandra, è sulla via della ribellione più spinta. Anche l'undicenne Scottie si rivela alquanto problematica. Il dolore di Matt per la tragedia subita si trasforma in frustrazione quando scopre che sua moglie aveva una relazione extraconiugale, e stava per chiedere il divorzio. Il marito, tradito e disperato, si lancia allora alla ricerca dell'amante della sua sfortunata consorte ...

IL REGISTA E IL FILM

Vincitore di due Golden Globe e candidato a 5 premi Oscar per la stagione cinematografica 2012, "*Paradiso amaro*" è un altro colpo messo a segno dall'ottimo regista Alexander Payne, hollywoodiano un po' fuori dal coro, di cui vale la pena ricordare un paio di titoli: "*A proposito di Schmidt*" e "*Sideways*", insoliti ritratti di simpatici antieroi.

"*Paradiso amaro*" è forse ancora più convincente, girato nello stesso inconfondibile stile che sa sposare l'amarezza con l'ironia. Il pregio del film è tutto nella levità con cui la delicata materia è raccontata, mescolando tragedia e commedia, lacrime e sorrisi, così come accade nella vita.

La ricerca dell'amante sconosciuto sarà soprattutto un percorso di riavvicinamento fra padre e figlia, con finale pacificazione che li porterà ad accettarsi, a perdonarsi e a perdonare. King e le due figlie ne usciranno bene, pur con le ossa rotte, trovando una rinnovata alleanza fra di loro.

Payne riprende la traccia della narrazione "on the road", per il cinema americano forma metaforica per eccellenza, al servizio dell'evoluzione del personaggio.

Il titolo originale è “*The Descendants*” e si riferisce al fatto che Clooney e i suoi numerosi cugini, discendenti di una principessa locale, hanno ereditato un meraviglioso angolo incontaminato sull’isola di Kau’i. Il titolo italiano è più spiccio e va ad inquadrare la situazione del protagonista.

L’essere discendenti estende il concetto all’essere eredi di una tradizione, essere custodi e guardiani di una terra che è stata accudita dai propri antenati; vuol dire essere consapevoli e farsi carico di questa tradizione per tramandarla a loro volta, il più possibile intatta, ai figli ed alle generazioni future. Il film pertanto risulta anche ecologicamente istruttivo, oltre che sincero e dignitoso.

La location del film alle isole Hawaii, che di rado sono rappresentate al cinema in modo non folcloristico, rappresenta un valore aggiunto decisivo e Clooney riesce a portare con eleganza anche le famigerate camicie multicolori.

Ottima prova degli interpreti, con menzione particolare per l’Alex di Shailene Woodley. Quanto a Clooney, ad ogni prova va a confermare la sua professionalità in crescita, sia nei film in cui si cimenta come attore, sia in quelli di cui è regista. In questo film è capace di spogliarsi di ogni carisma divistico facendosi uomo fragile e reale.

ALCUNI SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- Spesso l’ironia, il sarcasmo e le situazioni più assurde arrivano proprio nei momenti in cui l’animo umano è maggiormente esposto al dolore, come accade in questo film; lo ritenete plausibile?
- Il rapporto fra Matt King e le figlie si risolve positivamente; da una mancanza quasi totale di rapporti, si arriva ad una pacificazione e al perdono reciproco. Ritenete che la modalità scelta dal regista sia troppo semplicistica?
- Al regista piace prendere i suoi personaggi e renderli diversi senza stare a far loro la morale, farli diventare cioè quello che non sapevano di essere; questo riguarda sia il lato umano che quello “ecologico” di Matt King. Cosa ne pensate?

Prossima proiezione: 1/06/2013 – “The help” di Tate Taylor